

COPPIE. Sophia Loren e Lemmon presentano «That's Amore», da ieri nei cinema

«Io, Jack e Walter il sesso a 60 anni»

«Perché dovrebbe essere proibito, dopo i 40, innamorarsi e volere una bella vita?». Sophia Loren e Jack Lemmon raccontano le avventure sul set di *That's Amore*, il film che li vede protagonisti di un'attempata storia d'amore accanto a Walter Matthau e Ann Margret. Seguito dai *Due irresistibili brontoloni*, il film è da ieri nelle sale italiane dopo il grosso successo Usa. Lemmon: «Magari Hollywood riserverà più spazio agli anziani...».

ALESSANDRA VENEZIA

■ **LOS ANGELES.** *That's Amore* *Due improbabili seduttori*, il seguito di *Due irresistibili brontoloni*, ha superato negli Stati Uniti i 70 milioni di dollari al box office. Una cifra ragguardevole, soprattutto se si tiene presente l'età media dei protagonisti, che supera la sessantina. A fianco a Jack Lemmon e Walter Matthau, i due protagonisti maschili nel ruolo di John e Max, non ci sono infatti due ventenni sconosciute, ma invece due professioniste che fanno ormai parte della storia del cinema degli ultimi trent'anni, come Ann Margret e Sophia Loren. Proprio l'attrice napoletana, insieme a Lemmon, hanno deciso di parlarci dell'esperienza sul set.

Viviamo in una società che tende a pensare che nel momento in cui si compiono 40 anni, si smette di fare sesso. Questo film invece sostiene che l'età non conta più di tanto...

LEMMON. Questo film sembra dimostrare il contrario: è la storia di un uomo e di una donna che s'innamorano e si sposano, pur non avendo più vent'anni. È piaciuto a una bella fetta di pubblico, e non solo alla gente della mia generazione, ma anche ai giovani, e non so bene perché. Magari spingerà Hollywood a pensare più seriamente a storie che abbiano come protagonisti, in ruoli romantici, personaggi con più di quarant'anni.

LOREN. Perché mai è proibito, a chi ha più di quarant'anni, innamorarsi e avere storie d'amore, ad avere speranza e volere una bella vita?

Signora Loren, è per questa ragione che ha fatto «That's Amore»?
Negli ultimi due anni continuavo a pensare che mi sarebbe piaciuto recitare in una commedia. Quando mi si è offerta la possibilità di lavorare con due mostri come Jack Lemmon e Walter Matthau, ho detto subito di sì, prima ancora di leggere la sceneggiatura.

Nessuna tropicizzazione?
Ero spaventata da morire: nella prima scena del film, dovevo gettare la salsa di pomodoro sulla loro testa e

dovevo solo pronunciare una battuta. Non mi veniva mai giusta perché ero così nervosa. Poi è andato tutto bene: Jack e Walter sono due attori di rara intelligenza e talento e mi hanno sempre fatta sentire a mio agio.

Signor Lemmon, la stessa domanda a lei. Che cosa ha pensato quando s'è deciso di prendere Sophia Loren?

Sul set di *Maccheroni* Marcello Mastroianni mi parlò molto di lei: ho sempre pensato che abbia un talento straordinario per la commedia; i tempi giusti, il senso del comico. Sophia è una *comedian* naturale: non deve contare i tempi e poi dire la sua battuta. Sa quando è il momento giusto: e questo è il segreto della commedia.

Signora Loren, quali sono le qualità che gli americani ammirano di più nelle donne italiane?

Credo lo humor, la spontaneità delle reazioni, l'aggressività e tutto quello che porta con sé, come il personaggio del film. Ma è difficile, in certe situazioni, generalizzare.

LEMMON. Non sono d'accordo sulla premessa perché non credo che Sophia rappresenti la tipica donna italiana, altrimenti avrebbe un paese pieno di donne bellissime, ricche di talento, sensuali, estremamente sexy. E questo non è vero. Lei è unica.

Per anni, signora Loren, è scomparsa dagli schermi, poi è apparsa in due film americani. Le è tornata la voglia di recitare?

Mi piace molto lavorare e se trovo un bel progetto, appropriato alla mia età e alla mia personalità, non mi tiro certo indietro.

Signor Lemmon, stiamo assistendo a un grande ritorno della commedia per adulti. Durerà?

Abbiamo passato un periodo deprecabile, in cui si vedevano solo film dai budget incredibili, effetti speciali ed esplosioni. Posso fare cinque film col budget di uno di quelli. Sto aspettando che il pendolo torni dall'altra parte e si ricomincia a vedere film che parlano della gente.

Signora Loren, i suoi due figli studiano negli Usa. Pensa che il loro

futuro sarà americano?
Sono certo più americani di me, e vorrei che loro avessero un futuro qui. Soprattutto per Edoardo, che vuol diventare regista. Per Carlo, che vorrebbe fare il direttore d'orchestra, forse l'Europa è il posto giusto.

Signor Lemmon, la sua collaborazione con Walter Matthau fa ormai parte della storia della commedia americana. Da cosa nasce la vostra simpatia?

È difficile rispondere: so solo che siamo sulla stessa lunghezza d'onda e che c'è un'intesa naturale. Esistono poi delle qualità che entrambi apprezziamo molto: lui, per esempio, è intelligente, un grande professionista, e ha un senso dell'umorismo straordinario. Mi fa ridere tutto il tempo. È un po' come la combinazione di Jack Benny e George Burns: tutto quello che fa è irresistibilmente buffo per me. Poi, oltre a ciò, è un grandissimo amico.

Signora Loren, è stata la vita personale o la carriera a fare di lei la donna che è oggi?

Non saprei. Sono cresciuta in tempo di guerra, sono una sopravvissuta in un certo senso. E la mia vita non è stata molto facile.

Quali sono le persone, oltre a Carlo Ponti, che hanno avuto una maggiore influenza nella sua vita?

In ogni film che ho fatto ci sono stati un attore o un elemento che si sono rivelati importanti per me.

Signor Lemmon, Hollywood sta riscoprendo i film di Billy Wilder. Non teme che un giorno all'altro comincerà a rifare le sue vecchie commedie con Johnny Depp e Christian Slater al suo posto?

Beh, non mi resta altro che augurare loro buona fortuna. Non ho visto il remake di *Sabrina*, quindi non posso esprimere un giudizio, ma credo sia pericoloso insistere coi rifacimenti di film classici, amati dal pubblico. È tremendamente difficile creare lo stesso tipo di affezione e rinnovare un gruppo di performances che hanno funzionato alla perfezione.

Signora Loren, c'è un ruolo in particolare che le piacerebbe interpretare in futuro?

Ho sempre voluto portare sullo schermo Anna Karenina perché era un personaggio che mia madre amava tanto.

Dopo il successo di «That's Amore» si parla già di una terza sequela. Lei è d'accordo Signor Lemmon?

Se facciamo il numero tre, dobbiamo stare attenti a non ripeterci troppo. Dovremmo lasciare la città, insomma e magari andarcene per un po' a Napoli.



Sophia Loren, Walter Matthau e Jack Lemmon in una scena di «That's Amore» diretto da Howard Deutch

Riecco gli irresistibili brontoloni

MICHELE ANSELMI

«Ciao coglione», «Ciao cazzone». Pur volendosi bene da una vita, si apostrofano sempre nello stesso modo Max (Walter Matthau) e John (Jack Lemmon) nel seguito di *Due irresistibili brontoloni*, di nuovo ambientato a Wabasha, Minnesota, ma non più tra i ghiacci invernali. La novità, rinforzata dal titolo italiano ispirato alla celebre canzone di Dean Martin insenta nella colonna sonora, consiste nella presenza di Sophia Loren nel ruolo della bella forestiera: se nell'episodio precedente era Ann Margret a far perdere la testa al demotivato Lemmon, restituendolo a nuova vita, stavolta è l'attrice italiana a scambiosolare gli ormoni dormienti dell'intristito Matthau. Nei panni di Maria Ragetti, l'intraprendente napoletana approdata da quelle parti per rilevare un negozio di «esca e pesca» e trasformarlo in un ristorante, donna Sophia ancheeggia e muove la solonellata vita cittadina esibendo il celebre *décolleté*: all'inizio Max le fa la guerra, beccandosi anche una pentola di ragù a testa insieme al compare, ma è chiaro che tra i due è amore a prima vista. Una cena al chiaro di luna, benedetta da un temporale estivo, faciliterà la riscossa sessuale

Cambia il regista, ma per il resto *That's Amore* recupera al 100% l'atmosfera dell'episodio precedente, utilizzando l'identica struttura narrativa, in bilico tra scherzacci, depressioni e sedute di pesca, gli stessi personaggi di contorno (il bisnonno in fregola Burgess Meredith, i figli innamorati Daryl Hannah e Kevin Pollack) e i medesimi titoli di coda, spassosissimi, con una selezione delle scene venute male e tagliate al montaggio. Pur nei limiti dell'operazione seriale, il filmetto di Howard Deutch risulta un godibile saggio in forma di commedia sull'arte di invecchiare: «pantegrie» decise a fronteggiare la morte senza esorcizzarla con creme e tinture, Max e John incarnano infatti una possibile alternativa alla depressione senile, ma non è detto che *That's Amore* non possa piacere anche a un pubblico più giovane. Se Sophia Loren, nella finzione del personaggio, si diverte ad annoverare tra i suoi ex mariti un certo Carlo e un certo Marcello (capita l'antifona?), Jack Lemmon e Walter Matthau, ottimamente doppiati da Peppino Rinaldi e Pietro Biondi, duettano con la consumata perizia delle coppie di spettacolo che non hanno più bisogno di provare: dopo tanti film insieme, basta loro un gesto di intesa e l'effetto comico è assicurato.

LA RASSEGNA. Dal 3 maggio al via «Antennacinema»

La tv del giovane Altman

MONICA LUONGO

■ **ROMA.** Il Robert Altman di *Boriana* e *Maverick* e quello del bellissimo *Tanner '88*. Sarà insomma l'Altman regista televisivo il vero protagonista di «Antennacinema», la rassegna di Cinegialto giunta alla sua sedicesima edizione, che quest'anno si terrà dal 3 al 7 maggio.

La manifestazione giunge con formula rivoluzionata a questo appuntamento, e numerose sezioni di lavoro. Un occhio indagatore sulla realtà delle tv locali, i numeri zero degli esordienti creatori dei palinsesti del futuro, e gli inimitabili incontri serali coordinati da Bruno Voglino. Solo a lui e a quelli come lui poteva infatti venire in mente di far presentare la serata di premiazione dei Telegatti alla coppia al fulmicotone che risponde ai nomi di Amanda Lear e Claudio Lippi. Ma riassumiamo con ordine, ripartendo da Robert Altman. A Cinegialto sarà possibile vedere, tra i molti suoi film tv, *The room* e *The dumb waiter*, scritti da Harold Pinter. *L'ammalinamento del Cairo*, fino a *Tanner '88*, il documentario scritto da Gary Trudeau che si ispirò alle elezioni presidenziali di allora, in cui Altman fa

figurare personaggi veri (tra cui Pat Robertson e Bob Dole) e finti. Dall'universo del cinema e della tv americana si passerà alle realtà nostrane: siamo infatti uno tra i paesi del mondo che producono più palinsesti che programmi, ricorda il coordinatore Michelangelo Dalto. Un universo che nel bene e nel male vale la pena di indagare: la produzione dei programmi, ma anche quella del tg, che porterà all'assegnazione dell'Oscar del migliore notiziario locale, fatta da otto critici tv e dai redattori di *Millecanali*.

Sarà Michele Santoro che il 3 maggio aprirà la manifestazione ospitando per un dibattito i nuovi imprenditori e i cittadini del Nord Est d'Italia. Star degli incontri serali sarà invece Antonio Albanese: «Un inizio non casuale - spiega Voglino - Albanese è un grande talento che ha deciso di uscire dalla tv nel suo momento di massimo successo. La seconda sera ci sarà invece Claudio Baglioni, un altro big con cui parlare del rapporto tra musica e tv». Il terzo appuntamento è con Enrico Mentana e Lucia Annunziata (forse si aggiungerà anche Giovanni Minoli) per riflettere sul micidiale con-

nubio politica-tv. Si chiude in bellezza, il 7, con la Giallappa's e tutti quelli di *Ma dire gol*, che Voglino considera, insieme a *Quelli che il calcio*, «la trasmissione più convincente della stagione».

Anche i Telegatti quest'anno presentano alcune novità. La scelta dei peggiori programmi della stagione è stata fatta attraverso i radioascoltatori, che hanno dato il loro voto nel corso de *La trave nell'occhio*, la trasmissione di Fiamma Satta e Fabio Viscia, in onda quotidianamente su Radiodue. I peggiori programmi saranno tre, oltre ad uno segnalato dai giornalisti. Cui si aggiungerà il riconoscimento per il peggior video musicale dell'anno, scelto dalle stesse case discografiche, che saranno anche obbligate a segnalare una delle loro produzioni. Chiude la presentazione di cinque numeri zero di programmi tv che vengono da «Laboratorio», la fucina messa in piedi due anni fa da Antennacinema con la collaborazione di Canale 5. Si tratta della realizzazione di idee, viene a precisare Dalto, che spesso sono già state scartate dalle emittenti perché «non era il tempo giusto oppure non c'era il presentatore adatto». Prepariamoci dunque a qualcosa di «già visto».

LA MOSTRA. A Venezia «Fotografi sul set» della Biennale

E Garibaldi partì in vespa

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SANTORI

■ **VENEZIA.** Garibaldi se ne va via in Vespa, guidata da Nino Bixio, in una pausa di *Viva l'Italia* di Rosellini. Sophia la Ciocciara elegantemente sbrindellata lecca una coppa di gelato. Pupi Avati, sul set di *Magnificat* mostra ad un attore come vuole la scena della decapitazione, e sta per calare una mannaia sul collo della vittima. Clint Eastwood, siamo ovviamente a *Il buono, il brutto, il cattivo*, è un pistolero appoggiato ad un elicottero...

Una più una meno, sono trecento le foto di scena faticosamente ripescate ed esposte - fino all'8 settembre, tutti i giorni tranne il lunedì - a Palazzo Querini Dubois. La mostra, «Fotografi sul set», è la prima delle manifestazioni organizzate dalla Biennale di Venezia per celebrare i cent'anni del cinema. Dev'essere, a naso, anche la più divertente. Così l'ha voluta - questione di scelta delle immagini - la curatrice Elisabetta Bruscolini: una panoramica un po' critica ed un po' scanzonata sul modo di documentare la lavorazione dei film italiani dagli albori ad oggi.

Farabola, Bragaglia, Secchiari, Pinna, pochi altri i nomi con

Quelli della montagna, del 1943, l'alpino dalla barba lunga deve apparire distrutto, e gli vaporizzano acqua sul viso con una pompetta da barbiere. *Scipione l'Africano*, le corti marciano lungo campi padani contornati da casine e stalle. *Condottieri*, del 1937, ecco le comparse, soldati veri ancora in grigioverde, che si calcano in testa elmi piumati. Ancora più indietro, agli inizi degli inizi, foto rarissime di *Satana*, di *Delenda Cartago*, *Cabria*, di un *Gluda* dove la scena si concentra su un mozzicone di ponte di cartapesta lungo un paio di metri. Qui si capisce il valore documentario vero e proprio sulle tecniche di lavorazione, sui primi trucchi del nuovo mestiere.

Quella della foto di scena è anche, implicita, la storia delle attrezzature: il fotografo dispone di apparecchi di enorme formato, pesanti sui 15 chili. È la 6x6 che libera la creatività. Sarà la possibilità di ricavare buone stampe dalla pellicola cinematografica, a far declinare il ruolo del fotografo negli ultimi anni. Oltre, beninteso, alla crisi del cinema italiano ed ai nuovi costumi un Tomba che scalcia il fotografo in piazza vale centomila Antonioni sul set, al peggio non c'è mai fine.

Amelio & Co. per l'infanzia in pericolo

Gianni Amelio, Alessandro D'Alatri, Mario Martone, Marco Tullio Giordana e Marco Risi sono i cinque registi scelti dalla Rai per scrivere e girare i documentari d'auto-re sul l'infanzia deprivata che la Rai coproducherà con l'Unicef per celebrare i 50 anni dell'organizzazione. I cineasti, da sempre attenti alle tematiche sociali, racconteranno storie di abusi e di quotidiana lotta per la sopravvivenza di bambini di diverse parti del mondo, dalla Thailandia a Sarajevo.

In tourné Claudio Abbado e i Berliner

La Filarmonica di Berlino sarà in Italia dal 6 al 16 maggio sotto la direzione di Claudio Abbado, a capo dei Berliner dal 1993. Organizzata da Ferrara Musica, la prestigiosa tournée prevede tappe a Firenze, Napoli, Roma, Venezia, Torino e Ferrara.

Un altro film ispirato a Crichton

Dopo *Jurassic Park*, un altro libro di Michael Crichton diventa film. La Warner Bros ha deciso infatti di adattare il thriller di fantascienza *The Sphere*, pubblicato nel 1987. A dirigerlo sarà Barry Levinson. *The Sphere* è la storia di una missione segreta sottomarina inviata a esplorare i resti di una navicella spaziale proveniente da un altro pianeta. Gli esploratori scoprono invece che i resti appartengono a una missione americana ritornata dal futuro viaggiando nel tempo.

Caldiron presidente del Csc

Orio Caldiron, docente e storico del cinema, è il nuovo presidente del Centro sperimentale, dopo otto anni di commissariamento (Wentzler, D'Amico, Bini, Caldiron). Consiglieri: Emerenzio Barbieri, Roberto Cicuto, Carlo Di Carlo, Aldo Papa, Giuseppe Cereda, Giovanni Grazzini. Confermato Angelo Libertini, direttore generale. Caldiron intende «aprire il Csc a una società multimediale».

Michael Jackson ancora accusato di pedofilia

Ancora guai per Michael Jackson. Sono state ieri le nuove rivelazioni di una sua ex guardia del corpo, Jerome Johnson, riprese da *Daily Star* britannico, a gettare altre ombre sulla pesante accusa di pedofilia. Johnson ha rivelato di aver aiutato più volte il cantante a far entrare nella sua camera da letto ragazzini tra i 10 e i 12 anni, soprattutto durante il tour mondiale del 1992.

Per «Nirvana» Salvatore ricostruisce l'India a Milano

Gabriele Salvatore ha iniziato lunedì scorso, a Milano, le riprese del suo nuovo film «Nirvana». Il protagonista, Christopher Lambert, è un uomo alla ricerca dell'«assoluto nel terzo millennio». Il set è nella gigantesca area dell'ex Alfa Romeo, dismessa da anni e ora in stato di degrado: negli oltre 140 milimetri quadri lo scenografo Giancarlo Basili ha ricostruito ambienti che evocano l'India (Benares), il Marocco e Berlino abbandonando l'idea di girare nei veri luoghi in cui è ambientata la storia nonostante i numerosi sopraluoghi compiuti dal regista nei lunghi mesi di preparazione del progetto. Nei cast: Diego Abatantuono, Sergio Rubini, Claudio Bisio, Antonio Catania, Amanda Sandrelli, Stefania Rocca e un'altra attrice (probabilmente francese) ancora da scegliere. Centinaia le comparse di molte razze diverse. Il film utilizzerà molti effetti speciali e tecnologie digitali. Così, complice il computer, il regista nel lunghissimo «Mediterraneo», tenterà un viaggio allegorico in una città futura, simbolo della possibile fusione di Est e Ovest. Produce la Colorado Film di Salvatore e Maurizio Totti insieme al Cecchi Gori Group e alla francese Davis.